

EMERGENZA MALTEMPO.

Le denunce sui ritardi si trasformano in un atto formale Ancora al lavoro i volontari, allarme al Sud

TORINO L'emergenza maltempo si traslascia al Sud. La protezione civile ha inviato in fonogrammi di allerta ai presidenti delle Regioni ed ai prefetti segnalando un ulteriore intensificazione delle precipitazioni sulla parte meridionale della penisola con pericolo di forti piogge in particolare sull'Abruzzo e di mareggiate sulle coste nord-occidentali della Sicilia e della Sardegna.

Si rimuove il fango Intanto nel Piemonte e nelle altre regioni disastrose del Nord le popolazioni e le squadre di soccorso sono ora impegnate nel lavoro più difficile ed ingrato, che durerà settimane: rimuovere il fango e riportare un minimo di condizioni di vita civile nelle città e nei paesi colpiti. Sono all'opera migliaia di volontari ed altre migliaia si sono offerti da ogni parte d'Italia ma a tutti si rivolge una raccomandazione: vengano solo gruppi autosufficienti e dotati dei mezzi necessari come le squadre di operai muniti di pompe e gruppi elettrogeni che hanno organizzato i sindacati piemontesi. A proposito di mezzi sarebbe utile che lo Stato usasse quelli di cui dispone. Invece ancora ieri i rappresentanti sindacali dei vigili del fuoco di Firenze hanno denunciato l'invio di una esigua parte del personale sui luoghi della catastrofe, mentre gran parte della colonna mobile regionale (cucina, campo base ruspe ecc.) è rimasta chiusa nei garage.

Un'altra bufera, metafora ma fonora di molti guai si addensa sul capo dei responsabili di quanto è successo. Sono diventate cinque le inchieste della magistratura in Piemonte. A quelle aperte dai procuratori di Torino dott. Guarnillo di Asti dott. Sorbello e di Alessandria dott. Brusco si aggiungono le inchieste avviate dalla procura di Mondovì su sette persone morte mentre transitavano su una strada provinciale travolta dalla piena del Tanaro nei pressi di Pozzo e dalla dott. Cristina Von Borris della procura di Alba sui lutti che hanno funestato questa città. Le responsabilità penali ipotizzate vanno dall'omicidio colposo plurimo ai reati di inondazione e crollo colposi.

Il primo avviso Il primo avviso di garanzia per disastro colposo è stato recapitato ieri sera al prefetto di Asti, dott. Mario Palmiero. Analogo provvedimento starebbe per raggiungere il suo collega di Alessandria dott. Umberto Lucchese. Nel corso di una conferenza stampa alla prefettura di Alessandria cui ha presenziato il ministro dell'Interno Maroni, il difensore del prefetto di Asti avv. Catalano ha dichiarato il dott. Palmiero ha già messo a disposizione del ministro il suo posto disponibile ad un trasferimento in altra sede in considerazione della sua delicata posizione ed anche per rispetto di chi è stato colpito da questa terribile disgrazia. Tutti e cinque gli uffici giudiziari hanno proceduto a perquisizioni



Un'immagine di Albenga colpita dall'alluvione

Un avviso al prefetto di Asti Sono ormai cinque le inchieste sul disastro

Un avviso di garanzia per disastro colposo è stato consegnato al prefetto di Asti ed analogo provvedimento starebbe per ricevere quello di Alessandria, mentre altre tre procure piemontesi (Torino, Mondovì ed Alba) indagano sulle responsabilità della catastrofe. Migliaia di volontari anche oggi impegnati a spalare il fango nelle città e paesi alluvionati. Cala l'allarme lungo il Po, ma è emergenza per preventivati nubifragi in Abruzzo e nel Sud.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

presso le prefetture ed in vari enti pubblici ed hanno sequestrato documenti. Penze sono già state ordinate a docenti universitari di geologia ed idraulica dalle procure di Torino ed Alessandria. Il dott. Guarnillo durante un sopralluogo a San Raffaele Cimena ha scoperto che era stata costruita abusivamente la cappella di un monastero che è franata su una sottostante casa uccidendo quattro persone ed ha esteso l'indagine a Santena paese a 15 chilometri da Torino semidistrutto dalla piena del torrente Bana dove un anziana donna è morta annegata in casa perché essendo sorda non aveva udito il maresciallo dei carabinieri che girava per le strade gridando col megafono di scappare. Ad Alessandria la camera penale ha offerto assistenza gratuita ai cittadini che vorran-

no intentare cause per i danni subiti. I eventuali onori saranno versati dagli avvocati ad un fondo di solidarietà per le vittime. Rientra l'allarme-Po Lungo il corso del Po l'allarme va lentamente diminuendo dopo il passaggio dell'ondata di piena. In Emilia il fiume ha danneggiato il territorio di una cinquantina di comuni provocando danni per 50 miliardi e lo sfollamento di 500 persone in particolare nelle province di Piacenza e di Reggio Emilia. Polese rimane lo stato di allerta soprattutto nel comune di Anano dove rimane interrotto da quindici giorni il ponte che collega l'abitato alla provincia di Ferrara. continua ad uscire acqua infiltrata dai fontanazzi e si sono dovute abbattere con le ruspe tre vecchie case dalle fondamenta lesionate.

Restituirà le tangenti per la ricostruzione

Quaranta milioni da destinare ad opere di ripristino delle attività danneggiate nei quartieri di Alessandria dalla piena del Tanaro. E quanto ha patteggiato con l'Amministrazione comunale (che ha rinunciato a presentarsi come parte civile) l'imprenditore Ernesto Migliazzi, implicato in un giro di tangenti ed accusato di corruzione ed associazione per delinquere insieme ad altre quindici persone. L'inchiesta, partita nel 1993, aveva letteralmente azzerato la classe politica alessandrina ed aveva nel contempo segnato il declino del «ras» locali che dovevano le loro fortune a Craxi e alla Dc di Forlani. L'imprenditore, 50 anni di Casal Cermelli, un piccolo comune che dista una trentina di chilometri dal capoluogo, era entrato nel «pool» che si divideva la torta degli appalti pubblici per la manutenzione delle strade.

Col passare dei giorni è sempre più evidente che la ricostruzione delle regioni sinistrate sarà un'impresa titanica. Del tutto fuori luogo appare quindi il "decisionismo" esibito dal commissario governativo Maroni che ancora ieri ad Albenga ha chiesto ai comuni di presentare entro fine mese la lista dei danni come se fosse facile quanti-

Asti, muore un soccorritore

Un operale di Vesime (Asti), al lavoro con altri soccorritori in uno dei paesi più colpiti dall'alluvione, Cortemilla, è morto ieri pomeriggio, folgorato da una scarica elettrica di quindicimila volt. Tonino Rolando, 29 anni (questi i dati della vittima) dipendente di una ditta di Vesime, specializzata in installazioni elettriche, stava ripristinando la linea elettrica nella borgata Mulino Delle Ghiale di Cortemilla. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente il giovane dopo essere stato folgorato, sarebbe caduto dal pilone che sosteneva i cavi. Inutili sono stati i soccorsi, prestati gli subito dai suoi compagni di lavoro. Tonino Rolando è giunto al più vicino ospedale, dove i medici hanno potuto solo certificare la morte.

ficarli subito. Basti riflettere al fatto che su circa 2.000 chilometri di strade ferrate in Piemonte 650 sono stati divelti e soltanto 300 chilometri di binari sono stati finora ripristinati. Passeranno mesi prima che possano essere riaperti i 40 chilometri di binari tra Asti ed Alessandria che letteralmente non esistono più.

L'acqua ha invaso il Battistero del V secolo e gli altri monumenti della splendida cittadina Albenga, un tesoro ricoperto dal fango

ALBENGA Dalle 6 alle 11 di sabato scorso. Un batticuore durato cinque ore per le sorti del patrimonio artistico di Albenga soprattutto del Battistero del Quinto secolo che è il monumento paleocristiano più importante della Liguria.

«Con mio marito - mi dice la dottoressa Josepha Costa direttrice dell'Archivio storico Ingauno che ingloba anche il Museo navale romano - non appena si è visto che la situazione precipitava ci siamo recati con l'auto, nella parte più alta della città che è quella dove sorge la Cattedrale. Da lì abbiamo visto il montare della piena. L'acqua del Centa allagava tutto. Figuriamoci il Battistero che è due metri e mezzo sotto il livello stradale. Sarebbe arrivata l'acqua fino alla volta dove ci sono i mosaici? Ore e ore di angoscia. Poi alle undici di sera finalmente l'acqua ha cominciato a calare. Il Battistero tuttavia era completamente allagato. Non però fino ai mosaici. Un sospiro di sollievo certo ma non più di tanto. Pensavo che il Battistero era stato appena restaurato all'interno. Ora chissà cosa sarà successo. L'entità dei danni potrà essere valutata solo quando il Battistero tornerà ad essere completamente asciutto. Ora come vede, non si può nemmeno entrare e dalla posizione in cui ci troviamo non si può fare al-

alcun serio accertamento. La posizione è quella di un gradino a poca distanza dall'ingresso del famoso edificio. Per entrarci in tempi normali se ne devono scendere 14 di scalini. Nel posto dove siamo abbiamo più le scarpe a bagno. Per andare più giù servirebbe una muta da sub. L'interno è buio e si riesce a scorgere a malapena sui stupendi mosaici coevi del Battistero gli unici di stile bizantino fuori da Ravenna. «Vede - mi dice la dottoressa Costa - quella tomba ad arco sotto? Ha decorazioni finissime di epoca romana. Completamente sott'acqua. Ma per fortuna si tratta di un calcare che abbiamo fatto fare pochi mesi fa. L'originale si trova nel museo diocesano Sano e salvo».

Nuovi restauri Nelle pareti interne del Battistero si trovano bassorilievi di età longobarda anche decorazioni di epoca successiva. Certo l'acqua non gli ha fatto bene. Ma in che stato si trovano? I danni probabilmente

non sono irreversibili ma certamente avranno bisogno di nuovi restauri. Vuol sapere le date? Nell'ultimo secolo le so a memoria le pieve ci sono state nel 1886 nel 1924 nel 1954 nel 1994. Un ogni quarant'anni o giù di lì. Un tempo però la piana era pressoché deserta e l'acqua invadeva solo i campi. Ora invece gli insediamenti sono fittissimi e i danni ovviamente sono ben maggiori. «L'abbiamo visti. Culture distrutte. Pinnacoli di buttar via. Stalle serre fabbricate alligati. Sono circa duemila le piccole aziende della piana. Gli ettari alligati si calcolano circa 130. Miliardi e miliardi di danni. Uomini e donne al lavoro per togliere il fango per rimettere a posto le cose dove è possibile farlo. Parliamo con molti di loro. Rabbia si tanta ma non disperazione. Nel centro storico i più colpiti sono i negozi. Nessuna cantina ovviamente si è salvata. Ci vorrà molto tempo per sistemare tutto. Mol-

te cose poi dovranno essere buttate. Ne abbiamo visti tanti di questi cumuli. Ora è immondizia ma fino al diluvio erano tavoli divani armadi bianchena magari preziosa. O anche se modeste cose care. Ora sono soltanto squallidi mucchi di spazzatura. Albenga antichissima Il Centa scorre a pochi metri dalle mura ed è da lì che l'acqua a fiume è entrata nella città. Albenga che ha origini antichissime è fatta a strati. Il livello romano è a circa cinque metri sotto il manto stradale. Quello paleocristiano a due metri e mezzo. Campagne archeologiche anche fuori le mura hanno messo alla luce reperti di epoca romana. Sono stati rovinati dalla inondazione? È presto per dirlo. I controlli non sono ancora cominciati per lo meno in maniera sistematica. Una verifica del Palazzo Vecchio del Comune l'abbiamo fatta noi con la signora Costa. È

questi giorni ha peggiorato la situazione. Ci sono frammenti di decorazioni che sono in buono stato e sembrano di buona mano. Vediamo per esempio il volto di un angelo. Si direbbe trecentesco molto fine. Il Comitato per Santa Maria del Bossero ha appena cominciato a raccogliere le testimonianze e non si aspettava un tale disastro. Non c'è scoraggiamento però nei promotori. Dobbiamo far presto - mi dicono - Ora il tetto è più urgente che mai. Da lì mi sposto a Villanova d'Albenga che è un bellissimo borgo medioevale chiuso in un intatto giro di mura. Il Ministero aveva segnalato che l'acqua era penetrata attraverso il tetto dell'oratorio di San Giovanni Battista. Dentro c'è un ciclo di affreschi che potrebbe avere subito danni. Vediamo due muratori al lavoro che ci dicono che la pioggia non ha forato il tetto. Vero non vero? La chiesa è chiusa e non possiamo controllare il paesaggio comunque è stato risparmiato. Risparmiata anche la capitale ingauna della montagna. Pieve di Tecco. Tutt'intorno ad Albenga si snoda nei vicini paesi un itinerario di chiese romaniche di notevole pregio. Ma anche per queste situazioni si vorrà un bel po' di tempo per verificare l'entità dei danni.

I sindaci: garanzie per i senza lavoro

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO Il Piemonte traccia un bilancio dei danni del lavoro. E lo fa davanti ad una immensa platea di parlamentari (una quarantina) di esponenti del governo i ministri Costa e Comino e il sottosegretario Stefano Amone. Prima assessori e consiglieri regionali 370 sindaci e numerosissimi amministratori locali che sembra riempire la sala dei consigli regionali di palazzo Lascaris. Le cifre, quelle visibili sotto il tallone dell'emergenza. L'enumera il vicepresidente della Giunta e assessore regionale al Lavoro Luciano Marengo. reduce da un fitto calendario di incontri con i sindacati Cgil Cisl-Uil le associazioni degli artigiani commercianti e agricoltori. Tempi rapidi si è augurato infine Marengo che ha annunciato i primi interventi operativi della Regione. Entro domani il Piemonte presenterà l'elenco dei comuni danneggiati (370 ad oggi) tra 10 giorni la seconda «adunata» con l'inclusione delle opere pubbliche danneggiate di cui ad un mese il fascicolo completo dei danni ai privati.

Dalle cifre alle «perplexità» espresse dall'assessore sulla proposte del Governo che non dà segnali di aver colto nei termini giusti la dimensione del dramma umano del disastro economico e ambientale. Di qui la «generosità» dei provvedimenti governativi che sviano secondo l'assessore regionale «dalla vera solidarietà» che è quella di permettere al Piemonte di usare le risorse che produce poiché la regione non è abituata a chiedere l'elemosina. Un ragionamento che ha introdotto il tema del federalismo fiscale su cui si sono avute reazioni contrapposte anche all'interno degli stessi schieramenti. Diego Novelli, progressista bene le polveri al suggerimento avanzato dall'economista Deaglio favorevole ad un trattenuta delle tasse piemontesi per favorire la ricostruzione. «Sono contrario a trattenere tasse a livello regionale - ha spiegato Novelli - in quanto serve soltanto a innescare un principio di «cessione fiscale». Di qui la proposta di una tassa nazionale di solidarietà applicando una maggiorazione di 20 lire sulla benzina per sei mesi. Invece dai «banchi della maggioranza» arriva l'avvertimento del ministro per le politiche comunitarie Domenico Comino. Il suo è un forte richiamo ai fatti e ai misfatti del terremoto che sconvolge l'Irpi. Un monito che riapre il capitolo dei finanziamenti ma che è anche la classica scivolata su una buccia di banana. attenzione che non si ripeta lo scandalo di una ricostruzione pagata 8 milioni al metro quadrato dice Comino dimenticando che il terremoto degli anni Ottanta fu soprattutto un affare di un ceto politico ingordo che aveva messo le mani proprio sullo Stato.

Ma gratta gratta non è certo il tema del federalismo ad angustiare gli amministratori piemontesi. Il nodo è sempre il medesimo quello dei finanziamenti. O meglio della loro gestione. In altri termini un dissenso che contrappone quasi visceralmente il ministro dell'Interno Maroni al presidente della Giunta Gian Paolo Brizio il quale ancora ieri non ha perduto colpo per replicare alle «tentazioni» centralistiche del federalista titolare del Viminale. Brizio ha rinnovato le critiche trovando ancora una volta più amici che nemici tra le stesse file avversarie. Ed è palpabile infatti il disagio che macera principalmente leghisti e forlitanisti dai bis ad esponenti di secondo piano nei posti dinanzi alle tendenze centristiche di Roma. Dunque un gioco per il vecchio politico di razzia affondare il discorso sul rapporto Stato-Regioni che secondo il presidente della Giunta non può essere inteso né spiegato come un immenso calderone in cui galleggia tutto e il contrario di tutto. Di qui alcune proposte mirate ad invertire il disegno di marcia del governo. In sintesi finanziamenti più congrui e concessi con principi di federalismo fiscale forte rilievo per le tributarie e previdenziali. garanzie per il reddito (cassa integrazione e aiuti alle famiglie) e interventi immediati per l'economia e il lavoro. Inoltre la Giunta chiede in prossimità del Consiglio dei ministri in programma il 16 novembre un'anticipazione a fondo perduto di contributi alle aziende con priorità assoluta a chi esporta deleghe a sindaci e a presidenti delle Province per la ricostruzione. significative modifiche alla composizione della commissione commissariale per riportare su un piano paritetico il rapporto tra governo e presidenti delle Regioni colpite.